

FIGLI DI DIO

Cosa significa essere un figlio di Dio? E' importante essere figli di Dio? Se sono figlio di Dio che differenza fa nella mia vita quotidiana? Queste sono questioni importanti ed è fondamentale per la fede cristiana dare corrette risposte a queste domande.

Coloro che non sono cristiani in genere hanno idee superficiali e generiche riguardo a questo argomento. Questo non ci sorprende. La visione non cristiana della Via è spesso tanto fumosa da nascondere anche le più piccole verità di Dio.

Quello che tuttavia mi sorprende è che spesso sono gli stessi cristiani ad avere dimenticato la risposta a queste domande. Anche io non posso sottrarmi qualche volta a questa triste realtà.

E', come dicevamo, di fondamentale importanza essere consapevoli di cosa significa veramente essere figli di Dio, perciò proviamo ad esplorare insieme questo concetto. Sono convinto che attraverso questa breve e semplice indagine otterremo incoraggiamento.

L'apostolo Paolo ci dice in maniera chiara cosa significa essere figli di Dio. In Galati 3:26-29 così ci esorta “**perché voi tutti siete figli di Dio per mezzo della fede in Cristo Gesù. Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è né Giudeo né Greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina, perché tutti siete uno in Cristo Gesù.**”.

Paolo qui ci dice che quando diventiamo cristiani diventiamo simili a Gesù in un modo profondo e sorprendente. Ci dice che siamo uniti a Cristo ad un livello tale che è come se ci fossimo messi nella sua pelle. Abbiamo indossato Cristo !

Prima di rivestirci di Cristo cosa vedeva Dio in noi? Paolo descrive il nostro precedente stato di perduti in molte e differenti maniere, nessuna di esse è positiva. In Colossesi 1:21 dice che “**eravamo estranei e nemici nella mente con le nostre opere malvagie,**” Al capitolo 2:13 della stesa lettera dice che “**eravamo morti**”. In Efesini 2:3 dice che “**eravamo per natura figli d'ira**”. Quando Dio osserva qualcuno che non è unito a Cristo vede una persona nel peccato, disobbediente, meritevole di punizione.

Dio si esprime in questo modo perché fuori di Cristo una relazione personale con Dio può essere basata solo sulla legge. Questo è vero fin dai tempi di Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden dove c'era una sola legge. Dal momento che quella prima semplice legge è stata trasgredita fino ad oggi la legge di Dio continua a separare i non cristiani da Dio stesso.

Paolo dice in Galati 3:22 che “**ogni cosa è rinchiusa sotto il peccato**”. Lontani da Cristo noi siamo giudicati e condannati dalla legge di Dio. Se questa fosse l'unica prospettiva, la

storia dell'umanità sarebbe veramente molto triste.

Ma esiste una alternativa, una possibilità che le cose per noi vadano in maniera diversa !

Ascoltate cosa dice Paolo sempre in Galati 3: 23-25:

“ Ora, prima che venisse la fede noi eravamo custoditi sotto la legge, come rinchiusi, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la legge è stata nostro precettore per portarci a Cristo, affinché fossimo giustificati per mezzo della fede. Ma, venuta la fede, non siamo più sotto un precettore perché voi tutti siete figli di Dio per mezzo della fede in Cristo Gesù.”.

Questa è la meravigliosa Buona Notizia (questo significa Vangelo), la Grazia di Dio è in azione ! Paolo dichiara che se metto la mia fede in Cristo, sono reso giusto davanti a Dio. Sono redento, giustificato, reso giusto attraverso la fede, attraverso la mia certezza che Gesù è il Figlio di Dio, che morì e risorse e che Egli oggi vive. Questo non dipende da me. E' il disegno di Dio. Tutto quello che devo fare è permettere a Dio di fare il Suo lavoro.

Adesso che sono un cristiano, quando il Signore mi guarda non vede più un peccatore, una persona disubbidiente che merita di essere punito. Come è possibile? Io ancora pecco, quindi come può Dio non tenerne conto?

E' successo che le basi della mia relazione con Dio sono cambiate. Prima la mia relazione con Dio era basata sulla legge ora sul sangue. Sono nato di nuovo. La mia natura umana ha subito una trasformazione.

Originariamente ero stato creato a immagine di Dio, ma ora è lo stesso sangue di Dio che scorre nelle mie vene. E' lo Spirito di Dio che vive in me! Sono un membro della Famiglia di Dio. Non sono un lontano parente di Dio, sono un suo proprio figlio. Dio è mio papà, Gesù è mio fratello!

Questo è ciò che significa essere figli di Dio. Se continuo ad avere fede in Gesù, non sono più sotto il sistema della legge e della punizione. Gesù mi ha liberato dal fatale destino che mi avrebbe portato sicuramente alla morte e mi ha elevato al suo stesso rango davanti a Dio. Paolo dice che non sono solo figlio, ma sono anche erede. Non sono un figlio di grado inferiore. Ricevo una parte della stessa eredità che ha ricevuto Gesù. **Romani 8:17** *Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo.* L'eredità è la vita eterna con Dio! Questo fatto non è riservato a me solo ma a chiunque ripone la propria fede ed ubbidienza in Gesù.

E cosa dire delle figlie di Dio ? Perché non viene scritto nulla riguardo alle figlie? Forse perché le donne non hanno lo stesso grado di dignità degli uomini davanti a Dio? Al contrario! Paolo non cita le figlie perché le donne hanno esattamente gli stessi diritti e lo stesso status degli uomini davanti a Dio, se ripongono la propria fede in Gesù!

Nel passaggio che abbiamo precedentemente proposto in Galati 3:26-29, Paolo ci dice

chiaramente che per mezzo della fede in Cristo siamo uguali davanti a Dio **Galati 3:28** *Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù.*

In molte società, diverse dalla nostra, ancora oggi le donne non hanno gli stessi diritti degli uomini. Succedeva questo anche ai tempi di Paolo. Le donne, generalmente, non avevano gli stessi diritti degli uomini e le figlie spesso non ricevevano la stessa eredità dei figli maschi. Per questo motivo Paolo ribadisce con chiarezza e senza incertezze quello che abbiamo appena letto in Galati.

Così, quando Paolo usa il termine fratelli come fa in Galati 4:12 e in molti altri passaggi delle sue lettere, a chi pensate che si riferisca? Sono certo che Paolo parlava di uomini e donne quando usava l'unico termine di fratelli e sono certo che tutti nella chiesa di quel tempo non avevano dubbi riguardo a questo fatto. Sono certo che era questo quello che pensava quando scriveva, ispirato dallo Spirito Santo, annunciando la Buona Notizia della salvezza in Cristo Gesù.

Attualizzando, oggi possiamo dire, sempre con riferimento a Galati 3:28, e di questo ne siamo certi, che Europei ed Africani, Americani e Asiatici, uomini e donne, tutti indifferentemente, di culture e nazionalità diverse, possiamo essere a pieno titolo figli di Dio attraverso la fede e l'ubbidienza in Cristo.

Abbiamo detto che Dio è il nostro papà. E' difficile però pensare che l'onnipotente Dio sia qualcuno che possiamo chiamare confidenzialmente papà. Ma Paolo è stato chiaro. Ecco come si esprime in **Galati 4:6-7** *“ Ora perché voi siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei vostri cuori che grida: «Abba, Padre», Perciò tu non sei più servo, ma figlio; e se sei figlio, sei anche erede di Dio per mezzo di Cristo.”*

Dio ci autorizza , attraverso il Suo Spirito che abita in noi, a chiamarlo papà. Ai tempi di Paolo, il termine aramaico “abba” rappresenta l'esclamazione che i bimbi giudei usavano per rivolgersi al loro genitore, era una delle prime parole che pronunciavano quando iniziavano a parlare. Questo dimostra quanto sia particolarmente stretta la nostra relazione con Dio, in Cristo.

Dio è un vero padre, e dovrebbe essere spontaneo per noi rivolgerci a Lui in questo modo. Lui non desidera un rapporto basato su formalità particolari, come capita di solito tra persone adulte. Egli desidera avere con noi lo stesso tipo di relazione che ha ogni genitore con un suo amato figliolo.

Quindi è importante esser figli di Dio? Penso che la risposta sia scontata. Se non sono figlio di Dio, non ho speranza! Se sono figlio di Dio non ho più nulla da temere!

Lasciate che vi dica come io spiego a me stesso qual è la differenza. Penso ad un orso

polare. L'orso polare è il re del circolo polare artico. L'orso polare non ha nemici. Se mi trovassi senza un fucile in mano faccia a faccia con un orso polare, non avrei speranza. Non potrei sfuggirgli, non potrei affrontarlo con la speranza di sconfiggerlo. Non avrei scampo, mi ammazzerebbe e si ciberebbe di me.

Tuttavia il piccolo orsacchiotto, figlio del terribile orso polare, non ha nulla da temere da suo padre. Lo stesso orso, che mi sbranerebbe senza indugio, usa amorevole tenerezza e affetto verso il suo cucciolo. Il suo cucciolo può saltargli addosso, giocare con le sue orecchie, mordicchiarlo ecc. ma l'orso non lo attacca. L'orso polare addestra il suo piccolo, lo disciplina, lo corregge, gli da i giusti insegnamenti ma il cucciolo non teme di essere sbranato dal padre.

E' la stessa cosa tra Dio e noi. Siamo uomini e donne che non hanno altra speranza che in Dio.

Se siamo figli di Dio non abbiamo nulla da temere. Dio ci istruirà, ci disciplinerà, ci correggerà ma, cosa estremamente importante, Dio ci ama e ci amerà sempre profondamente e teneramente.

Questo fatto crea la differenza essenziale nella nostra vita di ogni giorno. Forse voi non avete questo problema ma a me capita a volte di allontanarmi da questa stretta relazione che un padre amorevole ha nei confronti del suo amato figlio. Mi capita di vivere esperienze dove provo ad essere giusto ubbidendo a delle regole, ma non esiste un modo di seguire perfettamente regole che mi possa rendere giusto davanti a Dio. Questo era esattamente ciò che spinse Paolo a scrivere ai Galati.

O, ancor peggio, mi capita di provare ad allontanarmi da Dio, provando ad affrontare le difficoltà con le mie forze, facendo ciò che ritengo meglio, con un sentimento di ribellione nei confronti di mio Padre. Mi ritrovo a pensare, o più correttamente a sentire, che Dio è seduto in alto nei cieli e mi sta osservando, guardando giù verso di me giudicandomi e disapprovandomi, pronto a condannarmi se non cambio strada. Le cose però non stanno così !

Gesù ci racconta come Dio si occupa di noi nella storia del figliol prodigo, che si trova nel vangelo di Luca, capitolo 15. Il figlio che chiede la sua parte di eredità e lascia la casa paterna per fare quello che gli pare non è ripudiato dal padre. Sicuramente il padre disapprova ciò che il figlio sta facendo, ma non lo da per spacciato. Se il figlio dovesse morire lontano dalla casa del padre, sarebbe per sempre separato da lui, ma se ritorna, il padre lo accoglie a braccia aperte e gli conferma che è ancora suo figlio.

Il pensiero che Dio non mi ripudierà mai, mi da una grande pace e tranquillità. Se continuo ad avere fede in Gesù, non avrò mai paura che le mie azioni non siano abbastanza buone o meritevoli.

Non avrò paura di avere fatto cose talmente brutte che non possano essere perdonate da mio

Padre.

Posso sempre andare dal mio papà per avere amore e conforto, per avere aiuto nei miei problemi e difficoltà, proprio come mio figlio può in ogni momento venire da me per chiedere aiuto e conforto, non lo respingerò mai anche se nella realtà non sono un padre perfetto come invece Dio è per noi.

Nei momenti brutti o belli io posso arrampicarmi tra le braccia di mio Padre attraverso la preghiera, raccontargli tutto, mio Padre mi ascolterà tenendomi stretto a se con amore. Il suo abbraccio sarà sempre accogliente ed amorevole.

Quando smetto di valutare se quello che sto facendo mi rende abbastanza giusto davanti a Dio, mi rendo libero di iniziare a fare le cose giuste che Lui ha preparato per me **Efesini 2:8-10** “ Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio, non per opere, perché nessuno si glori. Noi infatti siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le buone opere che Dio ha precedentemente preparato, perché le compiamo.”

Avendo la certezza che egli mi aiuterà sempre a fare le cose che mi chiede di fare, proprio come ogni padre fa con i figli.

Imparare a vivere da figli di Dio ci rende veramente liberi! Siamo liberi dalla morte, dalla paura, dall'abisso, in stretto rapporto con il nostro “Papà” facendo il lavoro che Lui ha preparato per ognuno di noi.